

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE
ASSEMBLEA del 2 ottobre 2020, Massa, Salone Parrocchia Quercioli
Verbale

Presiede Luca Marzario, portavoce uscente

45 i presenti (più uno in collegamento telefonico)

Associazioni partecipanti: 31 settembre, circolo ARCI

Agea
Agesci
Anpi Carrara
Arci provinciale
Associazione ARPA
AVAA
Azione Cattolica
Banca etica
Cantiere per la pace Lunigiana
Caritas
Casa Betania
CGiL provinciale
Chiesa metodista Carrara
Chiesa Pastafariana
Circolo culturale Vostok
Collettivo Tirtenlà
Comunità Albanese
Dal libro alla solidarietà Fivizzano
Dal libro alla solidarietà Massa Carrara Montignoso
Fridays for future Massa
LAAV
Legambiente Carrara
Legambiente Massa e Montignoso
Mondo solidale Massa Coop
Movimento dei Focolari
NonUnaDiMeno Massa

Le Associazione Briciole, FFF Carrara, La pietra vivente, Libera, assenti giustificate, fanno pervenire i saluti.

Luca Marzario, portavoce uscente, saluta i presenti e li ringrazia per la partecipazione numerosa. Introduce poi i lavori dell'Assemblea richiamando l'attualità dei punti salienti del Manifesto costitutivo di AAdP (2003), ricordando le attività svolte prima del lockdown di marzo, accennando alle difficoltà del momento ed invitando i presenti ad orientare il dibattito su un progetto di futuro per l'Accademia e per il Notiziario. L'appuntamento odierno prevede anche il rinnovo delle cariche, poiché sia il portavoce che il senato uscente devono essere rinnovati, ma qualora il dibattito sia ampio, la fase elettiva può essere rinviata ad un secondo momento, nell'arco di qualche settimana.

Seguono numerosi e nutriti interventi che di seguito vengono sintetizzati solo nei temi essenziali; quanti hanno prodotto un testo scritto, sono invitati a consegnarlo, o a farlo pervenire entro qualche giorno, perché sia allegato al presente verbale.

Nando Sanguinetti (Anpi Carrara) riconosce che la crisi dell'associazionismo è una crisi strutturale. Il compito comune oggi è riflettere su quali forme nuove e rinnovate possono essere intraprese dalle associazioni per mantenere i valori di libertà e di antifascismo della Costituzione. Ma è importante tenere accesa la fiammella (*testo scritto allegato al verbale*).

Giulia Severi esprime la posizione di **Casa Betania**: i quesiti posti, non nuovi, sul senso e le finalità di AAdP trovano una risposta positiva, l'AAdP serve ancora. Casa Betania avanza una sua proposta: persuasi che l'Accademia non sia un collettivo, ma un luogo deputato ad occuparsi - anche sul piano teorico, di studio e di ricerca - della pace e dei conflitti che la ostacolano, suggerisce di dar vita ad un osservatorio permanente delle molteplici situazioni di conflitto del territorio e a seminari formativi, anche in rete con le Università vicine. Propone inoltre che AAdP si concentri su iniziative cicliche e di spessore (per es. Convivere). Dichiarò infine la disponibilità di Casa Betania a esprimere una propria candidatura per il Senato accademico (*testo scritto allegato al verbale*).

Andrea De Casa (AVAA), dopo aver chiesto spiegazioni sugli hackeraggi al sito di AAdP, condivide l'importanza dell'impegno formativo, anche in rete con università nazionali e internazionali, ed offre al riguardo la propria disponibilità di intermediario o traduttore.

Francesco Rossi (Legambiente) richiama la crisi dell'associazionismo e la difficoltà del ricambio. La numerosa presenza di stasera autorizza però un po' di ottimismo. E' importante imparare a lavorare assieme, più che moltiplicare le associazioni, e far fronte assieme alla violenza e al bullismo dilaganti. AAdP deve continuare a esprimere l'impegno formativo e a rendere manifesti temi di cui si tende invece a non parlare, perché divengano patrimonio comune.

Davide Marchi (Collettivo Tirtenlà) ringrazia per l'invito. In un contesto in cui troppe sono le associazioni e pochi i luoghi di condivisione, questa è una bella opportunità di allargare lo sguardo e avere uno scambio reciproco.

Massimo Marottoli (pastore Chiesa Metodista di Carrara), stimolato dall'intervento di Davide, rievoca il proprio impegno e le proprie lotte giovanili per i diritti e la giustizia. Concorda sulla centralità della formazione come punto di forza. Uno dei temi salienti oggi, e chiave di lettura di quanto accade è, a suo avviso, quello del potere.

Maurizio Rossi (Cantiere per la pace, Lunigiana) invita ad analizzare il presente, per meglio progettare il futuro. La crisi dell'associazionismo ha cause strutturali, le trasformazioni della società sono estremamente rapide, avanzano la precarietà, la solitudine di chi non si riconosce nella collettività, e con esse le destre. E' importante riflettere assieme, volare alto ma anche intervenire sul territorio vicino; non basta unirsi per opporsi a qualcuno, occorre amalgamarsi attorno ad una grande idea per realizzarla.

Antonella Cappé (Legambiente Carrara, senatrice uscente) invita a non dimenticare l'appello a trovare candidature per il Senato Accademico. Convinta che l'impegno formativo debba poi tradursi in proposte concrete condivise, richiama l'importanza, per il nostro territorio, della questione marmo, anch'essa una battaglia di cittadinanza e non solo ambientale. Ricorda la prossima manifestazione, promossa da Athamanta a Carrara per il 24 ottobre p.v., nonché la contromanifestazione annunciata dagli imprenditori (sic!). Conclude ricordando come da altri popoli si possano apprendere prospettive nuove per guardare ai problemi: la precarietà ad es. può divenire capacità di vivere più pienamente l'oggi e non solo paralisi e negazione del futuro.

Almo Puntoni (Direttore Caritas diocesana) si rallegra della presenza numerosa e osserva come la pace non sia data una volta per tutte: è (parafrasando Péguy) una “bambina che cammina sempre”. Ricorda le origini del nome di AAdP: un'Accademia per la pace a fronte delle Accademie militari per la guerra; è certo più utile costruire che contrapporsi. Reputa che in questi 17 anni la presenza di AAdP e del Notiziario siano stati fondamentali nel nostro territorio, occorre perciò continuare. Forse si è corso talora il rischio di perdersi in singole iniziative; è perciò importante una programmazione di lungo termine, anche per non creare sovrapposizioni con le iniziative delle singole associazioni. Ambiente e uscita dall'individualismo possono essere due temi centrali.

Nicola Del Vecchio (CiGL) osserva come AAdP abbia un riconoscimento sul territorio ed auspica perciò che possa proseguire il cammino. Nel contesto odierno di paura e di aumentate disuguaglianze sociali, c'è gran bisogno di operare per la pace; e la costruzione di pace è partecipazione.

Gino Buratti (AVAA, redattore del Notiziario di AAdP) osserva come, forse non a caso, l'Assemblea di stasera coincide con la giornata della nonviolenza. Confessa la propria difficoltà a lasciare il posto di redattore del Notiziario, ma anche la persuasione che il ricambio sia necessario per rispondere meglio alle sfide odierne e trovare modalità di comunicazione più efficaci. Ricorda come il Notiziario e il sito siano stati i primi investimenti economici dell'Accademia, proprio perché essa voleva e vuole essere luogo di raccolta e di condivisione di pensiero. Occorre però che questi strumenti tornino ad essere espressione di una comunità che pensa e non di un singolo individuo. Dopo una breve risposta sugli hackeraggi, riconducibili prevalentemente alla debolezza del sito, suggerisce anche un progetto. Dopo che la Rete per la pace e la Rete italiano per il disarmo si sono unite, poiché anche AAdP fa parte di questa rete, perché non sognare di avere un ruolo più attivo e spingere perché i Notiziari locali possano confluire in un Notiziario nazionale?

Carmine Mezzacappa (Dal libro alla solidarietà) ripropone la necessità e il sogno di un luogo fisico condiviso dove incontrarsi e confrontarsi e di un Centro di documentazione dove raccogliere e conservare documenti e testi.

Marco Leorin (Azione Cattolica e senatore uscente) esprime gratitudine per le presenze e per i contributi, pensati e non improvvisati: questo è il senso dell'Accademia, che vuol essere inclusiva e non esclusiva (dato non sempre compreso, in particolare dalle Amministrazioni comunali); non a caso il metodo utilizzato è quello del consenso: non decisioni di maggioranza, ma ricerca di una decisione di gruppo condivisa, possibile solo se ciascuno è disposto a mettersi in discussione. L'Azione Cattolica ha già individuato in Marco Gervastri un candidato per il Senato Accademico. Auspica che anche altre Associazioni facciano altrettanto. Concorde che ambiente, accoglienza e inclusione sono oggi i temi fondamentali, senza dimenticare nonviolenza e disarmo. Condivide anche la proposta di un Osservatorio, strada percorribile però solo se ci sono persone disposte a dedicargli tempo ed energie. Quanto al Notiziario, occorre che si formi un Comitato di redazione che sappia usare anche i social media, ma che non rinunci a veicolare contenuti tali da formare le coscienze.

Simone Fiaschi (Chiesa Metodista di Carrara) mette a disposizione per qualunque iniziativa comune lo spazio della Chiesa Metodista, luogo dove già si svolgono le giornate di studio. Dichiara anche la disponibilità ad esprimere una candidatura per il Senato Accademico.

Giulia Severi rilancia la questione del marmo, sollevata da Antonella, per avanzare una proposta: AAdP potrebbe forse osare un passo nuovo, mettendo la questione in mano al Mediatore europeo.

Adriana Riccardi (ARCI provinciale), collegata telefonicamente, rievocato il sogno della Casa delle culture e le esperienze di “Periferie al Centro”, ribadisce che formazione e informazione devono essere le priorità di AAdP, e i beni comuni, l'inclusione, i diritti, devono essere i temi e gli impegni fondamentali. Poiché il presente con cui confrontarci è cambiato, concorda sulla necessità di trovare nuove strategie. ARCI conferma la propria disponibilità ad esprimere una candidatura per il Senato Accademico e la volontà di aderire alla manifestazione promossa da Athamanta.

Gino Paolini interviene esortando i presenti a partecipare alla Catena Umana per la Pace promossa (in sostituzione della tradizionale Marcia) ad Assisi il prossimo 11 ottobre. Per chi fosse interessato, comunica di aver organizzato un pullman, con partenza da Carrara alle 5.00 di domenica e sosta a Massa alle 5.20; possono viaggiarvi al massimo 41 persone; costo 25,00 a persona. Entro 1-2 giorni è ancora possibile iscriversi. Lascia a tale scopo il proprio numero telefonico.

Luca Marzario conclude i lavori ringraziando, ricordando le modalità di iscrizione alla AAdP e annunciando la prossima convocazione dell'Assemblea, per la fase elettiva, entro 3-4 settimane.

La segretaria verbalizzante
M. Stella Buratti

Si allegano i testi scritti degli interventi di Nando Sanguinetti (Anpi Carrara) e di Giulia Severi (Casa Betania)

Nel vostro documento di convocazione di questa assemblea, ho trovato una conferma di quanto penso da tempo che l'associazionismo sta attraversando un periodo di crisi preoccupante. Lo dico partendo dalla realtà dell'Anpi. Che è un'associazione con molti aderenti. Solo a Carrara ne ha più di 500, mentre i militanti sono molto pochi. E per militanti intendo quelli che fanno in modo che l'associazione funzioni, vada avanti, prenda iniziative e raggiunga i fini che si propone. L'Anpi, come certo sapete, è un'associazione pluralista che non richiede un'appartenenza politica e ideologica unica, salvo l'antifascismo e la difesa della Costituzione nata dalla resistenza. Indubbiamente gli oltre 500 iscritti di Carrara sono degli antifascisti. Non ci si iscrive altrimenti a un'associazione antifascista per ricavarne qualche vantaggio. Per chiarire, l'Anpi non appoggia mai candidati nelle elezioni e quindi dichiararsi iscritto all'Anpi non dà vantaggi di nessun genere.

E' molto difficile oggi però ottenere, al di là dell'iscrizione all'associazione, un impegno fattivo per le sue iniziative. Direi di più, è difficile anche ottenere che gli iscritti partecipino alle iniziative che l'associazione promuove. Se, ad esempio, organizziamo un dibattito e una conferenza su i problemi dell'antifascismo, è difficile che i nostri associati partecipino. Al massimo quaranta, cinquanta, non di più. Anche i nostri interventi sulle scuole, per favorire la formazione delle nuove generazioni a una cultura antifascista, vengono fatti un po' dalle stesse persone e non c'è ricambio. Tra qualche tempo, quelli che hanno partecipato alla resistenza e quelli che hanno visto l'ultima guerra mondiale, scompariranno. Ma questi ultimi testimoni non sembra che lascino attualmente eredi.

Onestamente non ho ricette per rimediare a questa situazione. Vedo solo, e non mi consola, perchè mal comune non è mezzo gaudio, che anche l'Accademia per la Pace fa fatica ad andare avanti, per

avendo tra i suoi aderenti, associati più giovani. Questo mi fa dire che la crisi dell'associazionismo è strutturale e non dipende solo dalla buona o dalla cattiva volontà dei militanti e degli aderenti. Penso che le forme dell'associazionismo a cui siamo abituati, siano superate, tanto è vero che i giovani, non vi si impegnano. Per questo credo che, oggi, il compito comune dell'Anpi, o dell'Accademia della Pace, ma anche delle organizzazioni partitiche, sindacali, culturali, in genere sia questo di riflettere su quali forme associazionistiche siano all'altezza del nuovo millennio. Non voglio affatto buttare via il bambino con l'acqua sporca, non voglio cioè rinunciare all'antifascismo e alla sua diffusione come credo sia necessario continuare a promuovere una cultura di pace, di disarmo, di convivenza tra i popoli, di lotta al razzismo, alle disuguaglianze, all'ingiustizia sociale, alla discriminazioni, però penso che le forme con cui fino ad oggi le varie associazioni hanno perseguito i loro scopi, siano da rinnovare profondamente. Ho già detto che non ho ricette da dare, credo però che sia però questo il compito comune da proporci a medio-lungo termine, noi e voi e tanti altri che oggi non sono qui., per poter trasmettere la nostra storia, e le nostre prospettive alle generazioni giovani o che verranno.

02/10/2020

Allegato 2 Intervento di Casa Betania all'assemblea dell'Accademia Apuana della Pace.

Buonasera a tutti e a tutte, sono Giulia Severi di Casa Betania e intervengo per dare il contributo dell'associazione e per offrire qualche spunto di riflessione.

Casa Betania compare tra i fondatori dell'Accademia della Pace e la domanda che oggi sorge spontanea è se abbia ancora un senso oggi l'Accademia e se si possano individuare delle specificità o degli eventi che possono essere o diventare caratterizzanti.

Riprendo l'interessante riflessione che Gino Buratti fece nel 2010 con l'articolo pubblicato sul sito dell'Accademia, nel quale già all'epoca rivolgeva queste domande a sé e agli altri componenti.

La risposta di Casa Betania ai quesiti è certamente affermativa: certo che serve l'accademia della Apuana della Pace! Serve in tutti quei contesti, ahimè sempre più numerosi, nei quali la pace non c'è: pensiamo al bullismo, ai sempre più frequenti episodi di razzismo di fascismo, per citarne solo alcuni.

Lo stesso manifesto dell'accademia recita: "crediamo che la pace sia possibile", la domanda allora è come costruirla.

Bene, la risposta e la proposta di Casa Betania riparte da qui.

Crediamo che l'accademia, non sia un collettivo o l'ennesima associazione. Proprio perché si chiama ACCADEMIA, riteniamo che debba occuparsi anche sul piano teorico, di studio e di ricerca, con criteri scientifici, della PACE e di come analizzare e ostacolare fenomeni di conflitto.

A questo proposito sarebbe interessante dar vita ad un osservatorio permanente che cerchi di individuare e analizzare le situazioni di conflitto, di razzismo, di bullismo, di abilismo, di sessismo, di omotransfobia e tutti i volti orrendi dell'universo dell'emarginazione, nel territorio apuano.

A tal fine, l'accademia potrebbe poi esprimersi attraverso seminari divulgativi e potrebbe fare rete con facoltà universitarie che si occupano di Pace (l'Università di Pisa, attraverso il Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace che dal 2001 offre corsi di laurea triennale e magistrale in "Scienze per la Pace, analisi gestione e trasformazione dei conflitti". L'Università degli Studi di Firenze, Operazioni di pace, gestione e mediazione dei conflitti. L'Università della Pace, con sede ad Ascoli Piceno oppure l' Università per la Pace di Colón, in Costa Rica, fondata nel 1980 dall'ONU).

Crediamo inoltre che l'Accademia non sia un organismo che debba necessariamente prendere posizione sul piano politico e rispondere a tutto ciò che succede nel nostro paese o in provincia, perché questo può farlo ogni realtà che fa parte della rete dell'accademia e lo farà con il proprio stile e la propria posizione. Crediamo invece che l'Accademia debba concentrarsi su iniziative (da proporre o già esistenti) che abbiano una ciclicità sul territorio: questo permetterebbe da una parte di non annichilire le specificità di ogni componente e dall'altra di accordarsi sulle questioni "macro", dal momento che per statuto un progetto viene ammesso solo all'unanimità.

Per fare un esempio: a Carrara c'è la manifestazione Con_Vivere ogni anno. Credo che Con_vivere possa essere un evento nel quale essere presenti in modo strutturato. L'Accademia in questo caso deve decidere dove vuole essere presente e come. Ad esempio il Comitato Marcia della Pace ha scelto di caratterizzarsi con due appuntamenti che si ripetono ogni anno: la marcia della pace a gennaio/febbraio e l'IFTAR condiviso con la cittadinanza, quando finisce il ramadan per i musulmani.

Per concludere con una breve sintesi direi che il contributo di Casa Betania alla riflessione, prende vita da due domande: chi vogliamo essere e attraverso quali attività o eventi vogliamo caratterizzarci.

Mi faccio inoltre portavoce della candidatura di Casa Betania e della disponibilità ad essere

all'interno del Senato Accademico dal momento che, pur essendo tra i fondatori dell'accademia fin dal lontano 2003, non ha mai fatto parte del Senato. Rinnoviamo quindi la nostra disponibilità ad esprimere la candidatura di un/una associato/a di Casa Betania.

Grazie per l'attenzione.